

La sanità, l'allarme

«Telecamere e vigilantes per tutelare i medici»

IL CASO

Pierluigi Benvenuti

Garantire la sicurezza del personale in servizio presso il distretto Asl di Mondragone e in tutti gli altri presidi sanitari. È la richiesta che arriva da più parti all'indomani dell'aggressione ai danni dell'autista di un'ambulanza del 118 e delle minacce, anche di morte, a due medici in servizio presso il presidio di continuità assistenziale di Mondragone. L'aggressore, nella tardissima serata di venerdì, ha sferrato calci alla porta d'ingresso dell'ambulatorio pretendendo che i sanitari interrompessero una visita in corso a una paziente per prestare soccorso alla moglie vittima di un banale attacco di panico. Non avendo vista accolta la richiesta, ha colpito a pugni l'autista, ha danneggiato l'ambulanza e poi ha continuato a minacciare i due medici mentre visitavano la moglie. La serata di follia è culminata con l'intervento dei carabinieri e la denuncia del 29enne. «Era una furia, ci ha minacciato di morte. Adesso temiamo delle ritorsioni», hanno raccontato i camici bianchi vittime dell'episodio.

L'ASSISTENZA

Nonostante tutto hanno continuato ad assicurare l'assistenza sanitaria. Il servizio non si è mai interrotto e anche ieri tutti i medici hanno rispettato i turni assegnati. Non è che l'ultimo episodio, di certo è il più grave ed eclatante, in cui gli addetti alla guardia medica sono stati minacciati, insultati o aggrediti. C'è paura, anche quando si devono affrontare le visite domiciliari e soprattutto se in servizio ci sono due donne da sole. A casa dei pazienti ci si reca quasi sempre in coppia. «Alla luce delle ultime aggressioni nonostante la paura abbiamo comunque assicurato il servizio. Non bisogna poi meravigliarsi se molti di noi scappano perché non abbiamo tutele. In un ambulatorio di continuità assistenziale come quello di Mondragone, che raccoglie un ampio bacino di utenza, il minimo sarebbe avere almeno una guardia giurata che possa permetterci di lavorare senza la paura di essere aggrediti. Speriamo ovviamente anche nella giustizia», affermano i medici del distretto mondragonese. Di notte a proteggerli c'è solo una sbarra al cancello d'ingresso. Ambulatori e uffici si trovano in una zona periferica. La vicinanza con il comando del reparto territoriale dei carabinieri

I CAMICI BIANCHI: «NONOSTANTE LA PAURA SERVIZIO MAI INTERROTTO»
I SINDACATI: «IL PREFETTO CONVOCHI IL TAVOLO SULLA SICUREZZA»

►L'appello all'Asl dopo l'aggressione di venerdì sera al Distretto di Mondragone

►Il direttore: «Rinnoverò la richiesta per videosorveglianza modello banca»

ri, dei vigili del fuoco e della compagnia della Guardia di finanza è un deterrente relativo. Occorrono misure di sicurezza concrete, come invocano le organizzazioni di categoria. Sulla stessa linea è il direttore sanitario del distretto, Eduardo Giordano: «Domani (oggi) rinnoverò la richiesta alla direzione generale dell'istituzione di un servizio di videosorveglianza con presidio, sul modello di quello attivo negli istituti bancari». Giordano esprime poi «piena solidarietà ai colleghi coinvolti in questo brutto episodio di inciviltà. Lavoriamo ogni giorno per garantire l'assistenza sanitaria pubblica sul territorio, avvicinare la sanità al paziente trasformando la casa nel primo luogo di cura, accrescere servizi e strumentazioni del Distretto. Casi come questo lasciano intendere



L'AMBULANZA il mezzo danneggiato a Mondragone

che forse i nostri sforzi non sono compresi».

LE RICHIESTE

Aumentare la sicurezza è ancora più importante in vista della realizzazione dell'ospedale di comunità e dell'apertura del centro operativo territoriale attivo. La preoccupazione è forte tra i sindacati. «Le notizie riportate dalla cronaca sono solo quelle più gravi e drammatiche. Si tratta di una situazione preoccupante, diffusa e costante di aggressioni, che crea un clima di paura sul posto di lavoro per molti colleghi e colleghe. Tanti sanitari non denunciano l'aggressore per un senso enorme di sfiducia», dice il segretario aziendale dell'Anaa Assomed per l'Asl di Caserta Daniele D'Ambrosio, direttore Uoc di Medicina Generale e pronto soc-

corso dell'ospedale di Piedimonte Matese. «Come sindacato - continua - chiediamo l'inasprimento delle pene con l'arresto in flagranza di reato e sanzioni certe, che però non siano il Dapo sanitario dato che noi siamo garantisti rispetto al diritto all'accesso alle cure. L'aumento delle forze di polizia negli ospedali e dei sistemi di videosorveglianza sono deterrenti concreti per cercare di arginare il fenomeno delle aggressioni. La maggiore necessità è però rappresentata dal riconoscimento di qualifica di pubblico ufficiale per i sanitari e dalla depenalizzazione dell'atto medico, dall'implementazione della dotazione organica, dal miglioramento dei processi di cura e comunicazione. La militarizzazione dei presidi sanitari sarebbe una sconfitta civile, morale ed etica».

Così, invece, il segretario provinciale della Fip-Cisl sanità di Caserta, Nicola Cristiani: «Dopo gli ultimi episodi di violenza commessi contro gli operatori sanitari nei pronto soccorso, nelle unità di continuità assistenziale e nei penitenziari, rivolgo un appello al prefetto di Caserta affinché convochi al più presto un tavolo per studiare misure atte a garantire l'incolumità del personale medico, infermieristico e paramedico nei diversi percorsi assistenziali, prima che accada l'irreparabile. La carenza di risorse umane non deve diventare un alibi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Roberto Mannella

«Stop violenza, nuova cultura e caschetti con videocamere»

Ornella Mincione

Caschetti con videocamere e lezioni nelle scuole su cosa significa emergenza: poche ma incisive le misure che il responsabile del 118 casertano Roberto Mannella metterebbe in campo per contrastare il fenomeno delle aggressioni al personale sanitario come quello accaduto due giorni fa a Mondragone nei confronti dell'autista di un'ambulanza.

Perché episodi come quello di Mondragone accadono sempre più di frequente?

«Sono diverse le motivazioni: da un lato il medico che in quella fascia oraria potrebbe non essere presente, dall'altro un'urgenza che sembra tale al paziente ma che di fatto non lo è. Come il caso dell'altra sera. In quel frangente non c'era nessuna emergenza: era un attacco di panico di una donna, tra l'altro già in cura. Il convivente però

ha pensato che fosse una emergenza e non trovando risposta nei medici della continuità assistenziale, impegnati in un'altra visita, si è scagliato contro l'autista dell'ambulanza del 118».

Insomma spesso l'utente pensa di essere in emergenza ma non lo è?

«Sì. Anche in Pronto Soccorso accade lo stesso: il paziente, e con lui i parenti, pensa di essere in emergenza e invece è soltan-

to un suo stato emotivo perché non è in pericolo di vita imminente».

Cosa fare?

«Bisognerebbe agire sulla cultura dell'emergenza, far capire fin da bambini qual è la circostanza emergenziale».

Quali altre misure sarebbero opportune per limitare gli episodi di aggressione?

«Credo che il personale sanitario del 118 ha bisogno di caschetti con la videocamera, ovviamente sempre preservando la privacy dei pazienti. Così come anche nei Pronto Soccorso sarebbe necessaria la videosorveglianza. A dire il vero, con il direttore generale dell'Asl di Caserta Amedeo Blasotti, stiamo lavorando perché un sistema di videocamere possa essere installato».

Videocamere e lezioni a scuola: bastano queste cautele secondo lei?

«Qualcuno pensa alla presenza



IL RESPONSABILE Roberto Mannella guida il 118 provinciale

dell'Esercito nei Pronto Soccorso. Ma i militari possono agire in modo limitato: sarebbe più efficace la presenza delle forze dell'ordine. Di certo, una tale presenza creerebbe un deterrente per gli utenti più esagitati e violenti».

La rete dell'emergenza si sviluppa tra il territorio e i Pronto Soccorso: molte aggressioni si verificano proprio in questi ultimi. Qual è il problema a monte?

«Diversi, ma il problema maggiore credo sia la comunicazione tra il personale medico e il contesto familiare all'esterno,

che attende notizie del congiunto ricoverato. Spesso i medici sono impegnati e troppo presi dal lavoro per informare passo dopo passo i parenti. Credo che trovare soluzioni come i cartelloni/display da aeroporto, con i codici relativi ai pazienti e alle visite che stanno eseguendo, sempre tutelando la privacy, potrebbe essere un passo per limitare le aggressioni. Così come impedire che i familiari entrino negli ambienti del Pronto Soccorso, in modo da non interferire con il lavoro dei colleghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Caserta

Aversa			
Cimarosa Vicolo del Teatro, 3 - 081/8908143			
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	16.30-18.30	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 2	20.30-22.30	€ 3,50
Vittoria Piazza Vittorio Emanuele, 38 - 081/8901612			
Opera VM 14		17.00-19.00-21.00	€ 3,50
Capua			
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 - 0823/963874			
Riposo			
Marcanise			
UCI Cinemas Cinepolis Marcanise Località Aurno, 87			

Inside Out 2	Sala 1	14.20	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 1	16.50	€ 3,50
It Ends With Us			
Siamo noi a dire basta	Sala 1	19.20-22.20	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	16.00-18.10	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	20.20-22.50	€ 3,50
Il magico mondo di Harold	Sala 3	14.50-17.00-19.15	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 3	21.50	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	15.15-17.30-20.20	€ 3,50
La scommessa			
Una notte in corsia	Sala 4	22.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 5	15.50	€ 3,50
Oasis: Supersonic	Sala 5	18.15-21.00	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 6	16.45-19.00-21.15	€ 3,50
La scommessa			
Una notte in corsia	Sala 7	15.30-17.40-20.00	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 7	22.00	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 8	15.00	€ 3,50

Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 8	17.15-19.40-22.10	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 9	14.30-16.50-19.20-21.50	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 10	15.10-17.15-19.50-22.15	€ 3,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 11	14.15-19.10	€ 3,50
Love Lies Bleeding	Sala 11	16.30-21.15	€ 3,50
Mondragone			
Ariston Corso Umberto I, 82 - 333/9172892			
Cattivissimo me 4		16.00-18.00	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice		20.00	€ 3,50
Piedimonte Matese			
Cotton Movie c/o Centro Comm. Le Cotton Village - Via Canneto - 0823/1960218			
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	17.00-19.15-21.30	€ 3,50

Sant'Arpino			
Lendi Strada Provinciale Grumo - 081/8919735			
Il magico mondo di Harold	Sala 2	17.00	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 2	18.45-20.30	€ 3,50
It Ends With Us			
Siamo noi a dire basta	Sala 2	22.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	18.30	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	20.30-22.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 4	18.30-20.30-22.30	€ 3,50

